

Vorrei andare in letargo

Autor(en): **Motta, Stefano**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): - **(2020)**

Heft 3

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

3/2020 | Giugno/Luglio

Vorrei andare in letargo

Qualche giorno prima che il capo della Polizia e dello Stato Maggiore cantonale di condotta consigliasse agli anziani, in maniera colorita ma molto chiara, di andare in letargo per qualche settimana, anche io mi ero detto la stessa cosa. Mi sarebbe piaciuto addormentarmi il 9 marzo e svegliarmi verso la fine di agosto, sperando che tutto fosse passato. Invece abbiamo attraversato un periodo inimmaginabile, sia a livello professionale che a livello privato. Una rimessa in discussione di tante sicurezze, di tante abitudini e di tanti comportamenti che mai e poi mai avremmo ipotizzato di fare. Qualcuno una volta mi disse che una delle capacità migliori dell'essere umano è quella di saper «navigare l'incertezza»: onde alte, venti tempestosi e pioggia battente, ma la rotta va mantenuta. Buona navigazione a tutti voi, ci rivedremo in un porto sicuro.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Investiamo nelle persone

La crisi sanitaria pone alla ribalta la necessità di riconsiderare il ruolo degli operatori sanitari.



Un lavoro importante Foto: spitex.ch

Speriamo che il peggio sia passato! Questo è sicuramente il sentimento comune nei giorni in cui si stanno allentando le misure restrittive e, soprattutto, in cui i dati sull'evoluzione della pandemia si sono fatti più rassicuranti anche nella Svizzera italiana.

Il 12 maggio si è celebrata la Giornata internazionale degli infermieri, oltretutto nell'anno a loro dedicato. Una doppia ricorrenza che rende ancor più evidente quanto stiamo vivendo in queste settimane, e cioè la consapevolezza che le collaboratrici e i collaboratori sono il motore di tutto il sistema sanitario. Da anni ormai gli addetti ai lavori, in particolare l'Associazione svizzera infermiere e infermieri ASI, ha tirato il campanello d'allarme sulla carenza di personale formato, sulle condizioni di lavoro sempre più impegnative, sulla poca valorizzazione, sull'elevato tasso di abbandono e sul maggior impegno che le autorità devono mettere nel contesto formativo di base e continuo.

Tutte cose che sappiamo, che condividiamo, che sono oggetto di discussioni a livello parlamentare e che nel

momento attuale sono diventate di drammatica attualità. L'applauso dai balconi ci sta e fa piacere, facciamo in modo però che la sua eco rimanga a lungo e che sia da sprone ai giovani per scegliere questo mestiere e ai politici per mettere in atto quelle misure che ormai sono diventate fondamentali.

Sempre in queste settimane, anche gli SpiteX si sono ritrovati a fronteggiare una situazione nuova, piena di incertezze e di carico emotivo. Ringrazio quindi, a nome di tutti gli organi direttivi dei Servizi di assistenza e cura a domicilio, le collaboratrici e collaboratori che hanno affrontato situazioni non facili, che si sono visti rivoluzionati i piani di lavoro, che hanno lavorato e lavorano tutto il giorno con la mascherina, che non potevano fermarsi per una pausa al bar, che rientrando dai propri cari avevano ed hanno la preoccupazione di contagiarli anche inconsapevolmente. Tutto questo con le scuole chiuse, con i genitori anziani a rischio e con l'auspicio che... andrà tutto bene.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista